

## Ho Fatto Gol In Champions

Tutto quello che devi sapere sul mito giallorosso. Una raccolta di episodi inediti che hanno fatto la storia di una maglia leggendaria. Ormai da novant'anni l'AS Roma accompagna e plasma la vita della capitale e di quei milioni di tifosi che, come canta l'inno del club giallorosso, «ha fatto innamorare». Un amore fatto di campioni, aneddoti, stagioni sofferte e vittorie struggenti. Questo libro ripercorre il fiume di una storia irripetibile, portando alla luce quei piccoli episodi che servono a restituire il colore di anni lontani. Come fu che Cardarelli non andò alla Lazio? Qual è la data della prima amichevole in cui Agostino Di Bartolomei vestì la maglia della prima squadra? E ancora: la lettera scritta da Renato Sacerdoti ai “suoi” ragazzi dopo il ritorno in serie A, il mancato ingaggio di Alfredo Di Stefano e quelli “impossibili” realizzati vestendo di giallorosso Selmosson e Batistuta. Da Angelino Cerretti a Francesco Totti, da Italo Foschi a Franco Sensi e James Pallotta, da capitano Masetti a Daniele De Rossi, una Roma analizzata dalla A alla Z per ripercorrere la leggenda di una squadra e una tifoseria unici al mondo. Massimo Izzi ha alle spalle 15 volumi dedicati alla storia giallorossa, tra cui l'unica biografia di Italo Foschi. Nel 2012 è stato designato per far parte della Commissione della Hall of Fame giallorossa. Con la Newton Compton ha pubblicato vari titoli, tra cui AS Roma. La grande storia (con Fabrizio Grassetti e Gabriele Pescatore) e Le 100 partite che hanno fatto la storia della AS Roma (con Tonino Cagnucci).

Il racconto dei grandi campioni che hanno fatto la storia dei rossoneri. Il libro ripercorre i centoventi gloriosi anni di storia del Milan attraverso le gesta dei più grandi calciatori e allenatori che hanno militato tra le fila del Diavolo. Cinque epoche storiche per cinque capitoli, ognuno dei quali presenta un “undici ideale”: undici campioni storici che, sebbene non abbiano mai davvero giocato tutti assieme, rappresentano la squadra dei sogni di qualunque tifoso. Ecco dunque raccontati uno accanto all'altro Cesare Maldini e Gunnar Nordhal, Trapattoni e Hamrin, Gullit e Shevchenko: i capitani che hanno guidato la squadra attraverso decenni di vittorie e le bandiere per cui la maglia rossonera è stata una seconda pelle. Un libro per tutti gli appassionati, milanisti e non, per recuperare la storia di uomini che hanno scritto alcune delle più grandi pagine del calcio italiano. Campioni, idoli, eroi rossoneri: un excursus sulla grande storia del Milan tratteggiata attraverso i ritratti dei più grandi giocatori e allenatori. Tra i capitani e le bandiere del Milan: • Herbert Kilpin • Aldo Cevenini (Cevenini I) • Cesare Maldini • Nils Erik Liedholm • Juan Alberto Schiaffino • Gunnar Nordahl • Nereo Rocco • Karl-Heinz Schnellinger • Gianni Rivera • Giovanni Trapattoni • José João Altafini • Arrigo Sacchi • Fabio Capello • Mauro Tassotti • Alessandro Costacurta • Franco Baresi • Paolo Cesare Maldini • Roberto Donadoni • Ruud Dil Gullit • Marco van Basten • Carlo Ancelotti • Gianluigi Donnarumma • Alessandro Nesta • Gennaro Gattuso • Clarence Clyde Seedorf • Andrea Pirlo • Ricardo Izecson dos Santos Leite Kaká • George Manneh Opong Ousman Weah • Andrij

Šev?enko • Filippo Inzaghi Giuseppe Di Cera è nato a Taranto nel 1975. Laureato in Scienze politiche, ha collaborato con diverse testate e attualmente lavora come cronista per il «Corriere dello Sport» e le emittenti Canale85 e AntennaSud. Con la Newton Compton ha pubblicato numerosi libri legati alla squadra rossonera: 1001 storie e curiosità sul grande Milan che dovresti conoscere; I campioni che hanno fatto grande il Milan; Il romanzo del grande Milan; Il Milan dalla A alla Z; Forse non tutti sanno che il grande Milan...; Le 101 partite che hanno fatto grande il Milan, La storia del grande Milan in 501 domande e risposte e Milan. Capitani e bandiere.

Viaggia veloce il fiume del tempo, molto più di quanto scorreva in passato. E scava sempre più profondo il canyon che attraversa. I miei figli sono dall'altra parte e potrebbero partire prima che possa raggiungerli. Gli vorrei consegnare quello che ho conservato. Non c'è molto tempo e, senza il mio bagaglio, ho paura che il loro viaggio possa essere più faticoso di quello che intrapresi io. Ho 58 anni adesso che scrivo e, il mio viaggio, l'ho iniziato che ero ragazzo. A quei tempi anche mio padre mi consegnò il suo bagaglio, ma gli bastò allungare un braccio per passarmelo. Da sempre Paolo Bonolis parla da solo. Lo fa per ritornare sui suoi pensieri, elaborarli, triturarli, rivoltarli come calzini. E per capirci di più: sul mondo, sulla felicità, sulla televisione, sullo stupore, sull'amore e la famiglia, sulla tecnologia che non rispetta i ritmi della biologia, sullo sport che è passione, su Roma ('sti cazzi), sull'uomo che è l'animale con la spocchia. Negli anni, da queste riflessioni ad alta voce sono nate delle pagine di appunti scritti che ora aprono i diciotto capitoli di Perché parlavo da solo, il primo libro di Paolo Bonolis, un tesoro intimo, meditato e prezioso da consegnare ai suoi figli e a tutti coloro che nel tempo l'hanno apprezzato o anche criticato. In un flusso appassionato e coinvolgente, ricco di ricordi di personaggi ed episodi, Bonolis sorprende i lettori con le sue domande ora poetiche ora al vetriolo, sempre profonde: leggerezza e accettazione sono antibiotici per l'esistenza? La Natura Umana è senza scopo, lo Spazio la limita e il Tempo la corrode: come se ne esce? Un amore è un dato oggettivo o un fiume di farfalle? Internet ci sta rincogliendo? E tagliare i cojoni a un gatto è un atto lecito o arbitrario? Il risultato è una lettura che incuriosisce, fa pensare e talvolta ridere grazie all'intelligenza affilata e alle battute ciniche di Bonolis.

Tutto quello che devi sapere sul mito azzurro Il dizionario della passione: tutti i calciatori, gli allenatori, i dirigenti, i protagonisti e le comparse del mito azzurro Raccontare il Napoli significa ripercorrere 90 anni di storia della città partenopea. Un'enciclopedia di un amore folle, quello per l'azzurro: il drappo indosso ai giocatori o il vessillo di presidenti e allenatori che hanno fatto epoca. In questo volume ci sono tutti i calciatori che hanno indossato almeno una volta la maglia del Napoli in partite ufficiali: numeri importanti, presenze, gol, eventuali trofei vinti; tutto quello che bisogna sapere di ogni singola "tessera" di un mosaico più grande. E in più fanno capolino anche i principali dirigenti e i tecnici che hanno lasciato un segno nella storia del Napoli. Accanto ad Ascarelli, Ferlaino, Lauro, De Laurentis, vi sono le

bandiere storiche del club: Bruscolotti, Juliano, Hamsik e Maradona. Un almanacco da custodire gelosamente per chi vuole soddisfare ogni curiosità sulla propria squadra del cuore. Giampaolo Materazzo è nato a Napoli nel 1972. Vive e lavora nei Campi Flegrei, in una terra antica. Ha scritto per la Newton Compton 101 gol che hanno fatto grande il Napoli e, con Dario Sarnataro, 1001 storie e curiosità sul grande Napoli che dovresti conoscere, Il romanzo del grande Napoli, I campioni che hanno fatto grande il Napoli e Il Napoli dalla A alla Z. Dario Sarnataro è nato a Napoli nel 1975. Voce dei programmi sportivi di Radio Marte, collabora con «Il Mattino» e segue professionalmente le vicende del Napoli calcio dal 1996.

Il vero interista non resta impassibile neanche davanti a un gol ininfluenza segnato durante un'amichevole o un allenamento alla Pinetina. Ogni rete, purché segnata da un giocatore con la maglia nerazzurra, è un brivido. Tutte sono importanti, ma alcune rimangono nella memoria più di altre. Certe sono semplicemente indimenticabili. Gol capolavoro, gol decisivi, gol storici, gol rocamboleschi. L'Inter, in oltre cento anni di storia, ne ha segnati più di seimila. Qui ce ne sono 101, ognuno con una leggenda da raccontare e un calciatore da celebrare: Meazza, Altobelli, Mazzola, Milito, Ronaldo, Corso... Ma anche gregari, meteore e veri bidoni che, magari proprio grazie a un gol, si sono ritagliati un posto nel firmamento nerazzurro. Attese, sacrifici, speranze, sogni: tutti gli ingredienti di questa grande passione chiamata calcio ruotano intorno a un unico, magico, indimenticabile attimo. Quello in cui la rete si gonfia e l'urlo esplode dallo stomaco, dai polmoni, dal cuore e, infine, dalla gola del tifoso. Certamente la storia dell'Inter potrebbe essere raccontata in tanti altri modi, ma questo libro propone senza dubbio quello più emozionante. Dante Sebastio nasce a Taranto il 21 luglio 1971. A 18 anni, nella sua città, intraprende la carriera di giornalista sportivo. Si trasferisce nel 1996 a Milano, dove comincia a collaborare con «La Gazzetta dello Sport» occupandosi di Fantacalcio (oggi Magic Cup). Nel 2002 crea il sito internet blunote.it, quotidiano d'informazione sportiva e culturale, di cui è direttore. Vive a Milano con la moglie Flora e i figli Sofia e Filippo. Con la Newton Compton ha pubblicato il bestseller 101 motivi per odiare il Milan e tifare l'Inter e 101 gol che hanno fatto grande l'Inter.

Carlo Ancelotti è uno degli allenatori più vincenti della storia del calcio. La sua bacheca parla di uno Scudetto, due Champions League, un Mondiale per Club, due Supercoppe Uefa, una Supercoppa Italiana e una Coppa Italia con il Milan; di una Premier League con il Chelsea, una Ligue 1 con il Paris Saint-Germain, di una Liga e soprattutto della sospiratissima Décima Champions League vinta con il Real Madrid. Eppure il suo stile è sempre stato improntato all'autoironia, alla signorilità e al fair play, lontano dagli eccessi teatrali, isterici o guerreschi di molti colleghi. Ancelotti è un leader calmo e in questo libro apre le porte del suo spogliatoio per rivelarci i suoi segreti: cosa significa che il gruppo di lavoro e il club devono essere concepiti come una famiglia? Quali sono i primi passi da fare in una nuova realtà

all'estero? Come si sceglie il capitano della squadra, come si gestiscono i leader carismatici e i fuoriclasse, le pressioni della dirigenza e quelle dei tifosi, i trionfi e le sconfitte? «Un leader non dovrebbe mai aver bisogno di usare il pugno di ferro. L'autorità dovrebbe essere il risultato della stima e della fiducia» sostiene Ancelotti. E di certo, con i suoi metodi, ha conquistato quella di una star globale come Cristiano Ronaldo, di un guerriero come Zlatan Ibrahimovic, di campioni come Paolo Maldini e Alessandro Nesta, di avversari come Sir Alex Ferguson e di un capo come Adriano Galliani, che intervengono nel libro per raccontare il loro Carlo. Scritto a sei mani con l'esperto di management Chris Brady e con il suo ex collaboratore Mike Forde, Il leader calmo è un memoir ricco di episodi inediti e allo stesso tempo un manuale semplice e ricco di spunti, rivolto non solo agli appassionati di calcio ma a chiunque si trovi quotidianamente a guidare o a lavorare in un gruppo.

Sean, a whimsical class two kid, wants to be the great Leo Messi, and he's willing to work hard for his cause. Join Sean as he battles fears, bullies, nagging parents, and tiresome teachers in pursuit of his dream to become the best football player in the world. A children's book about football, math, practise and persistence. Not necessarily in this order. Illustrations: Elettra Cudignotto

Ogni gol rappresenta un'emozione, una gioia indelebile che si imprime nella memoria, un lampo di assoluta bellezza che spezza la prevedibilità della vita quotidiana. E il Milan, il club più titolato al mondo, grazie a tanti gol meravigliosi ha regalato ai suoi tifosi infiniti trionfi e vittorie, più di quanti ne possano vantare tutte le altre squadre. In questo libro sono raccontate le reti più emozionanti e più famose, quelle che hanno portato a sollevare coppe e trofei in tutta Europa e anche quelle che hanno segnato le poche, dolorose sconfitte. Ci sono i capolavori degli artisti del gol che hanno vestito la maglia rossonera ma anche le fortunate reti segnate da qualche "brocco" finito per caso o per errore a difendere i colori del Diavolo. Dal mitico terzetto Gre-No-Li fino alle magie di Ibra, passando per qualche "incidente di percorso" (come l'indimenticabile Blisset e la sfortunata finale con il Liverpool), per finire con i bomber più vicini a noi, come Weah, Sheva, Kaká e Inzaghi. Una storia che inizia agli albori del secolo e che arriva fino a oggi: 101 attimi di irripetibile intensità, 101 urla di gioia e di dolore, 101 volte semplicemente Milan. Marco Dell'Acqua è nato nel 1966 a Milano, città nella quale vive con Ida e Lorenzo. È giornalista pubblicista e collabora con diverse riviste. Naturalmente è un grande tifoso milanista. Ha pubblicato per la Newton Compton il bestseller 101 motivi per odiare l'Inter e tifare il Milan e 101 gol che hanno fatto grande il Milan. Il suo blog è [utmotribute.splinder.com](http://utmotribute.splinder.com). Per domande e commenti potete scrivere a: [centounomilan@gmail.com](mailto:centounomilan@gmail.com).

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo

modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

«Sono quasi le 7,30 della sera a Firenze. Nessuna brezza è arrivata a dare un briciolo di refrigerio. Ai calci di rigore si consuma il destino di quella che sarà l'ultima Jugoslavia alla fase finale di una competizione mondiale». Una vicenda emblematica del rapporto perverso tra sport e politica.

"Chiedo scusa" l'ha detto davvero poche volte. "Allora gioca tu " invece è proprio da lui. Antonio Cassano, il talento più controverso del calcio italiano, era già un idolo per tutti nei vicoli di Bari Vecchia dove è nato. Perché il mondo lo conoscesse c'è voluta però una sera di dicembre del 1999 con un gol rimasto nella memoria di tutti, soprattutto se interisti. In questa nuova edizione Cassano arricchisce la sua autobiografia con curiosità e cassanate inedite. Racconta la povertà, la ricchezza improvvisa, le grandi esaltazioni e le depressioni folli, la passione per le belle donne e poi l'amore vero, con tanto di matrimonio, proprio durante quel Mondiale in Sudafrica a lungo sognato. Sincero, autoironico, sorprendente, il Peter Pan del calcio guarda dietro e dentro di sé e rivela cose che nessun altro calciatore ammetterebbe mai, anche a costo di non andare in Nazionale

Nelle pagine del romanzo #Formentera tutto accade "non" per caso: lo sliding doors sarà al centro di ogni capitolo fino al capovolgimento finale, dove tutto verrà rimesso in discussione

Il tifo partenopeo è il più bello del mondo perchè è vivo, è profondo, è ricco di colore e di folklore. I supporters del Napoli sono

particolarmente calorosi e quelli che vivono lontano dalla loro città, lo sono forse maggiormente perchè sentono vivo in loro il richiamo della propria Terra e delle proprie origini. Il Club Napoli Ostia, uno dei club storici della penisola, è il punto di riferimento per tanti tifosi di Roma e del Lazio che hanno la possibilità di incontrarsi, di interagire tra loro, di far sentire la propria voce anche su un suolo "diverso". Cambiano i gesti, le parole, le esternazioni ma tutti sono animati dallo stesso fervore. Questa è la storia del club Napoli Ostia assolutamente non dissimile da quella di qualsiasi altro club "partenopeo" del mondo. Ognuno ha le sue storie da raccontare, gli aneddoti, le curiosità, i riti scaramantici e propiziatori, le sensazioni di una vita "da tifoso", ma tutti con un unico comun denominatore: l'appartenenza viva e leale ai colori azzurri.

Nelle pagine del romanzo #Formentera tutto accade "non" per caso: lo sliding doors sarà al centro di ogni capitolo fino al capovolgimento finale, dove tutto verrà rimesso in discussione. Baleari: Formentera. Il sole si spegne, ma mai del tutto, al Big Sur e si addormenta, ma mai del tutto, dall'altra parte del mare. Le stradine sterrate sono punteggiate dagli scooter colorati dei ragazzi che percorrono in un incessante andirivieni i diciassette chilometri su cui si estende la "Isla", trasformandola in un vortice di spensieratezza in continuo movimento. Formentera è la meta dell'estate dei due protagonisti: Giacomo, detto Jack, e Gloria. Lui, nato al Sud, in un paesino di poche anime è venuto a Milano senza un sogno, senza un vero obiettivo, mantenuto a fatica dai genitori che hanno rinunciato a vivere per costruire un futuro al figlio. Ma Jack non sa cosa sia il futuro. Però ha altre doti: è furbo, veloce, scaltro, conquistatore. Mente bene sapendo di mentire. Un bugiardo che incredibilmente sa farsi amare. Gloria invece è l'amore puro, l'amore in tutte le sue forme. Famiglia borghese all'apparenza sana, lei sana davvero nell'autenticità dei suoi profondi sentimenti. I due si incontrano a Milano, all'università, e si innamorano. Per lei lui è la prima volta, per lui lei è l'opportunità della vita. Come tra i rami dell'albero degli innamorati vicino a Cap de Barbaria a Formentera che decreta l'autenticità di un amore, anche nelle pagine del romanzo tutto accade "non" per caso: lo sliding doors sarà al centro di ogni capitolo fino al capovolgimento finale, dove tutto verrà rimesso in discussione. Forse se l'orecchio di lui non avesse abbandonato la guancia di lei, questo romanzo, no, non si sarebbe mai potuto scrivere. E allora, quattordici anni dopo quell'estate che ha sconvolto la vita di tutti, che ne è di Jack? E di Gloria? La verità è nascosta nell'isola. In terra e in cielo.

Quando si entra in campo, gli occhi dei tifosi sono puntati sui 22 uomini in calzoncini corti, pronti a giocarsi il risultato. Poi ci sono gli altri 3, vestiti di nero, con il fischiotto e le bandierine. Difficilmente qualcuno è andato allo stadio per loro eppure, senza di loro, nulla potrebbe avere inizio. Può sembrare un triste destino quello dell'arbitro, spesso capro espiatorio dei risultati negativi dei propri beniamini, sempre nell'occhio del ciclone nonostante la sua apparente invisibilità. Uno dei più grandi arbitri italiani, Roberto Rosetti, conosce bene questo meccanismo e la sua ottima carriera sul campo ha vissuto un momento difficile e delicato quando, durante i mondiali sudafricani, un suo fischio mancato è diventato per un attimo il fischio più celebre del mondo. Argentina-Messico, ottavi di finale, gol dell'argentino Tevez, in fuorigioco ma convalidato: in un soffio cambiano le sorti di una partita e di migliaia di tifosi. Ma prima di arrivare a quell'istante della scelta c'è una vita, fatta di allenamenti, preparazione, lavoro e campetti di provincia, fino alle grandi partite, ai successi e all'ultima, nuova avventura come responsabile degli arbitri in Russia. In questo

racconto, Roberto Rosetti ripercorre la sua storia. L'autore devolve i proventi di questo libro all'Airc di Candiolo. Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Mio figlio ed io siamo andati a prenderla nella cassapanca dove l'avevamo chiusa il 5 maggio 2002: e l'abbiamo tirata fuori, più bella che mai. La nostra bandiera a scacchi neroazzurra — con cui mamma, donna di poca fede, voleva farsi una gonna — è tornata a sventolare sul balcone. Niente trionfalismi: solo una piccola celebrazione privata. Neppure questo Tripli interismi vuol essere trionfalistico. Ma è il libro della riscossa, il sigillo di un sogno. L'avevo detto e scritto: dopo Interismi (2002) e Altri interismi (2003), sarei tornato sull'argomento solo se avessimo vinto lo scudetto sul campo (l'altro, sia chiaro, è gradito: ma chi festeggia il risarcimento del danno?). Lo scudetto nel 2007 è arrivato, grazie allo stupefacente Ibra e al sorprendente Mancini, a Zanetti e a Cambiasso, a Maicon e a tutti gli altri. Il quindicesimo della serie. Il primo dopo molti — troppi — anni. Magnifico, in quanto lungamente atteso. E strameritato: lo hanno ammesso perfino gli avversari. Se l'Inter è una forma di allenamento alla vita, siamo allenatissimi. Nessuno potrà accusarci d'essere quelli che gli inglesi chiamano fairweather friends, "gli amici del tempo bello". Per amore, anche in quella stagione 2006/2007, abbiamo preso pioggia, bufere e temporali (a Roma, a San Siro, a Valencia), mantenendo sempre il sorriso e l'ironia — perché il calcio è un gioco, mica una guerra. Ora possiamo goderci il successo con la coscienza tranquilla. A proposito di coscienza: Tripli interismi non festeggia solo il ritorno dello scudetto, ma anche la bella Coppa del Mondo in Germania, marcata da due dei nostri, Materazzi e Grosso; accompagnata, purtroppo, da un brutto scandalo, il peggiore nella storia del calcio italiano. Anche di questo ci occuperemo, nel libro. Senza esagerare, perché occorre esser generosi nella vittoria. Ma senza dimenticare.

"Tra il Napoli e la Poesia" è un libro di Alessandro Lugli, Poeta e Giornalista, che attraverso questa Opera, vuole ridestare nella

memoria dei tifosi azzurri del Napoli e di tutti gli amanti del calcio, la stagione calcistica 2011-2012 della squadra azzurra, dal ritorno in Champion's League alla conquista della Coppa Italia, vinta in finale contro la Juventus. Attraverso articoli redatti e scritti dall'Autore stesso. Appendice poetica: va dove ti porta il cuore.

Luca è un ragazzo di Milano, poco più che ventenne che ha diversi problemi a causa dei suoi vizi e dei suoi eccessi. In un giorno di metà primavera decide di partire per un viaggio all'estero di una quindicina di giorni nel tentativo di lasciarsi tutto alle spalle. Grazie a una piccola vacanza vuole finalmente respirare un'aria nuova senza brutti ricordi, malinconie e piccoli problemi, in poche parole una vita nuova lontano dalla sua vecchia Milano.

Ho fatto gol in Champions!101 gol che hanno fatto grande l'InterNewton Compton Editori

CON UN TESTO DI MAURIZIO DE GIOVANNI "Il Napoli è una seconda famiglia, nella quale ho assunto la mia parte di responsabilità. Non sono napoletano, ma ho il sangue azzurro." Lo chiamano Marekiaro, anche se è nato e cresciuto ai piedi dei Carpazi, nella città slovacca di Banská Bystrica. È stato il capitano del Napoli di Benítez e del Napoli di Sarri. Dopo undici anni da protagonista è stato a un passo dall'addio, ma ora è pronto a guidare in campo il nuovo Napoli di Carlo Ancelotti. Uno dopo l'altro, Marek Hamšík ha battuto tutti i record individuali per un calciatore del Napoli: ha superato persino il più forte di tutti, il dios del calcio Diego Armando Maradona, per numero di gol segnati con la maglia azzurra. Una maglia che si è cucito addosso resistendo alle sirene dei club più ricchi e titolati, perché più dei soldi e dei trofei conta quello che resta nel cuore. Giocare nel Napoli significa giocare per tutta la città: Marekiaro, come racconta Maurizio de Giovanni nel testo che accompagna questa autobiografia, è il Capitano della città, un uomo in missione per conto del suo popolo. Con poche parole e molti fatti - con l'esempio dimostrato sul campo - Hamšík ha conquistato Napoli e se ne è fatto conquistare. In queste pagine racconta la sua storia: il calcio nel destino, i sacrifici dei genitori, l'amore precoce e incondizionato per il pallone, il rapporto con la famiglia e la gente comune di Napoli, oltre che con i compagni e gli allenatori, le partite memorabili, i gol, le gioie e le delusioni di una carriera straordinaria, vissuta con serenità e umiltà in ogni sua tappa. Marekiaro è un uomo che davanti a uno striscione, un murales o un coro a lui dedicato reagisce imbarazzato, chiedendosi come può ricambiare l'affetto e le speranze di Napoli; un calciatore che ha saputo conciliare geometrie e creatività, rigore tattico e intuizione, timidezza e audacia per diventare un capitano vero, un leader a cresta alta. ?Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Un dio ti guarda non è un libro di sport. È un libro di epica. Sandro Veronesi non racconta personaggi dello sport, ma pezzi di storia, della nostra storia. Eroi, semidei osannati dalle folle e consacrati dalla mitologia, sono accanto a sconosciuti uomini e donne che hanno attraversato stadi, campi di calcio e di tennis, l'aria, il mare e le terre estreme. Muhammad Ali, e il suo mitico incontro con Foreman; Duke Kahanamoku, il surfista hawaiano bello come il sole, possente, leggero come una farfalla che ha insegnato al mondo a cavalcare le onde più alte del Pacifico; l'immaginazione di Tarcisio Burgnich nella storica Italia-Germania 4 a 3 di Città del Messico; la rocambolesca vicenda di un portiere, Helmuth Duckadam, e della sua jeep nella Romania di



Ceau?escu; la pattinatrice Tonya Harding, dall'aggressione alla sua rivale al video porno della prima notte di nozze; le ombre della grande boxe che fu, sulla colonna sonora immortale di Franco Califano. Chiude il libro un racconto inedito di Massimiliano Governi. Un dio ti guarda illumina angoli della nostra memoria e della nostra storia, mentre riscrive vicende apparentemente lontane. È un incontro imperdibile, senza arbitri né vincitori, tra la Letteratura e la vita.

Da sempre la figura del portiere è la più affascinante e letteraria dell'universo calcistico. Stare tra i pali significa essere un outsider, avere un ruolo profondamente diverso da quello di tutti gli altri giocatori. Chi difende la porta è l'ultimo baluardo, può essere acclamato come un eroe, ma il minimo errore può farlo sprofondare nel baratro. Jonathan Wilson ripercorre le vicende dei portieri più famosi della storia, dalle prime partite nell'Inghilterra di metà Ottocento ai giorni nostri. Attraverso aneddoti, interviste inedite, riferimenti colti – da Nabokov a Camus, passando per Soriano e Handke – l'autore delinea, con uno stile impeccabile, una mappa globale dell'individuo solitario che, con le sue parate, è entrato – in varie epoche, a diverse latitudini – nel cuore dei tifosi e nell'epica sportiva di intere nazioni. Leggere le storie di Zamora e Jašin, N'Kono e Bell, Banks e Shilton, Zoff e Buffon, ci permette di guardare il calcio da una prospettiva inedita, di leggerlo per la prima volta come se fosse un unico romanzo corale, con protagonisti indimenticabili.

Borgonovo ha scritto questo libro con lo sguardo, dettandolo parola per parola a un computer comandato dalle sue pupille. Era in grado di muovere solo quelle. Oggi, dopo la scomparsa di un campione eccezionale – del calcio e della vita – è un piacere ritrovare la sua mente lucida, i ricordi sul campo, tra aneddoti e amicizie come quella con Baggio, Maldini, Trapattoni. Perché Stefano Borgonovo è sempre stato un guerriero, impermeabile alla rassegnazione, nato per attaccare. Come quando giocava e vinceva. Come quando si è buttato nella battaglia contro la SLA. Questo libro è un potente inno alla vita, alla gioia di amare la propria famiglia, godere dell'amicizia, sapersi sempre emozionare per un bel gol.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La vita, i gol, la passione di una città: questo è Marek Hamsík. L'asso slovacco, il giocatore più rappresentativo del Napoli, viene raccontato per la prima volta in un libro. Una storia, che segue passo dopo passo il percorso del campione azzurro, dai giorni di Banská Bystrica, la sua città natale, alle prime partite in Slovacchia, agli anni di Brescia, alla rapida elezione a beniamino assoluto del San Paolo. Mimmo Carratelli, l'autore della Grande storia del Napoli", ci svela tutto: dai segreti degli allenamenti, agli insegnamenti dei maestri, dal rapporto con gli allenatori, a quello con la famiglia, fino ai tatuaggi, alla celebre cresta e alle

scaramanzie. Quello che ne viene fuori è il ritratto di un calciatore eternamente bambino per gusti e sentimenti, un omaggio all'amore per il calcio come gioco e divertimento e alla felicità di una vita che, nonostante tutto, riesce a rimanere semplice. Hamsík è un fuoriclasse che fa parlare di sé solo per quello che fa sul campo: estraneo alle esagerazioni e al gossip del mondo del calcio, è un esempio per i bambini che si avvicinano al gioco più bello del mondo. Un principe azzurro. Fedeli a San Siro è una divertente e (auto)ironica fenomenologia del derby meneghino, "un viaggio nell'epos della pedata" alla milanese, per dirla con Gianni Brera, uno dei numi tutelari cui i due protagonisti-autori sono più devoti, insieme a Rivera e Beccalossi, beninteso.

[Copyright: c84eda9d50bcefd9a14fc0194c0d764a](#)